



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
BRESCIA



GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE:

COMMERCIO AL DETTAGLIO E
SERVIZI

GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE: INDUSTRIA E MANIFATTURA ARTIGIANA

- ▶ *L'analisi proposta nel seguito curata dal Servizio Studi della Camera di Commercio di Brescia, riporta i risultati dell'indagine realizzata da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine congiunturale del 3° trimestre 2021.*
- ▶ *Attraverso gli stessi è possibile definire lo stato dell'arte dell'intero sistema produttivo bresciano con riferimento alla sostenibilità e alla transizione ecologica, toccando alcuni tra i concetti chiave del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.*

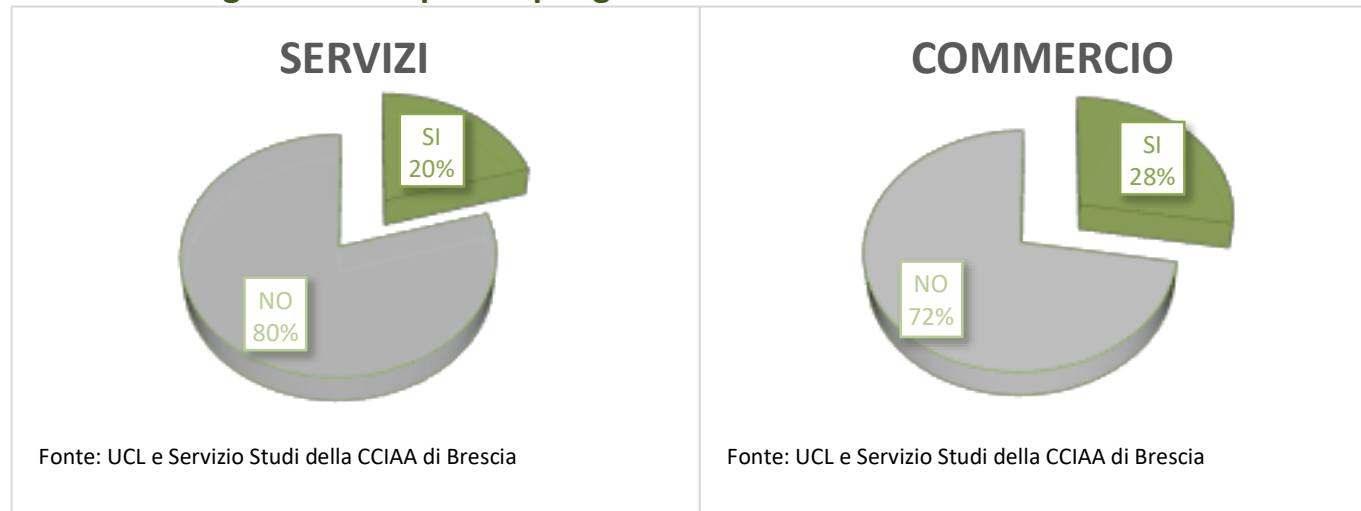
DEFINIZIONI:

Green Economy = Modello teorico di sviluppo economico che prende in considerazione l'attività produttiva valutandone sia i benefici derivanti dalla crescita, sia l'impatto ambientale provocato dall'attività di trasformazione delle materie prime.

Economia Circolare = Modello che implica condivisione, prestito, riutilizzo, riparazione, ricondizionamento e riciclo dei materiali e prodotti esistenti il più a lungo possibile. In questo modo si estende il ciclo di vita dei prodotti, contribuendo a ridurre i rifiuti al minimo. Una volta che il prodotto ha terminato la sua funzione, i materiali di cui è composto vengono infatti reintrodotti, laddove possibile, nel ciclo economico. Così si possono continuamente riutilizzare all'interno del ciclo produttivo generando ulteriore valore.

GREEN ECONOMY

Le aziende che hanno realizzato o stanno realizzando, ad esclusione degli obblighi di legge, interventi per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni.



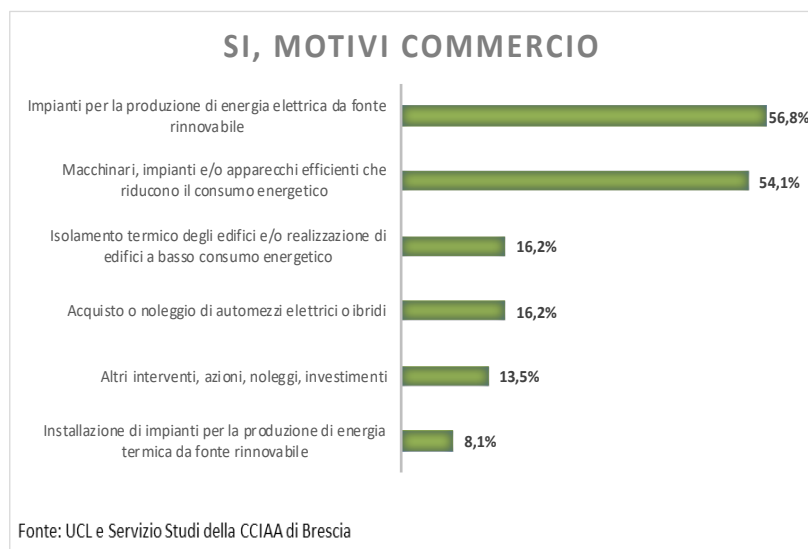
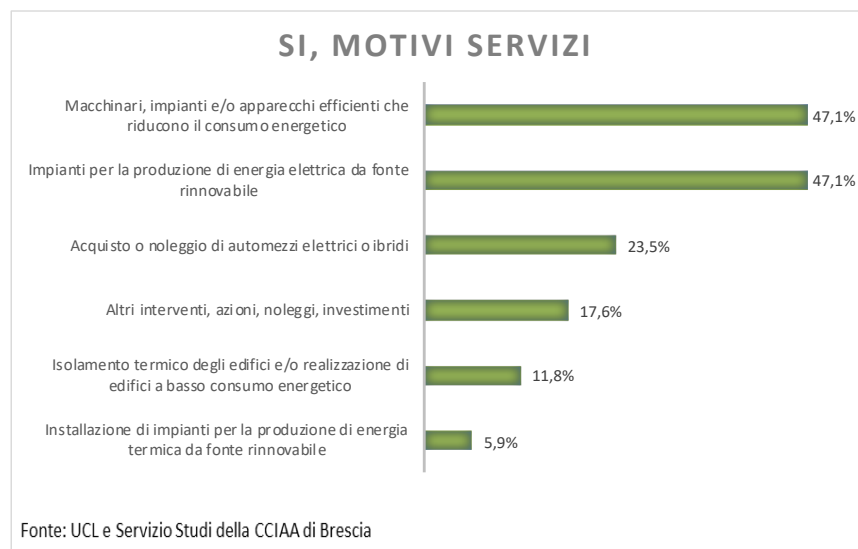
I risultati dell'indagine evidenziano come appena 2 imprese bresciane su 10 attive nei **servizi** dichiarino di avere adottato misure *green* che vadano oltre gli obblighi normativi, volte a una gestione efficiente e sostenibile dell'energia, dei trasporti, dei rifiuti e delle emissioni. Quota che è inferiore rispetto alla media lombarda (24%).

Le imprese del **commercio al dettaglio** si dimostrano più sensibili al tema: il 28% ha deciso di potenziare gli investimenti nella sostenibilità e in questo caso il valore bresciano è superiore al dato lombardo, 27%.

Anche per le imprese del terziario si conferma l'elevata correlazione tra la propensione ad investire e dimensione d'impresa: la percentuale passa infatti dal 10% delle micro-imprese al 33% delle grandi attive nei **servizi** ed è ancora più marcata nel **commercio** dove la quota passa dal 12% nelle realtà dimensionali piccole (3-9 addetti) al 77% nelle grandi imprese (50-199 addetti).

Tra i settori del commercio le imprese più propense agli investimenti green sono gli esercizi non specializzati, che comprendono anche la grande distribuzione a prevalenza alimentare. Meno attive nella ricerca di soluzioni sostenibili si dimostrano le imprese del non alimentare e del commercio al dettaglio alimentare che scontano la minore dimensione d'impresa. Nei servizi si rileva una differenza settoriale meno marcata, si differenzia il comparto dei servizi alle imprese.

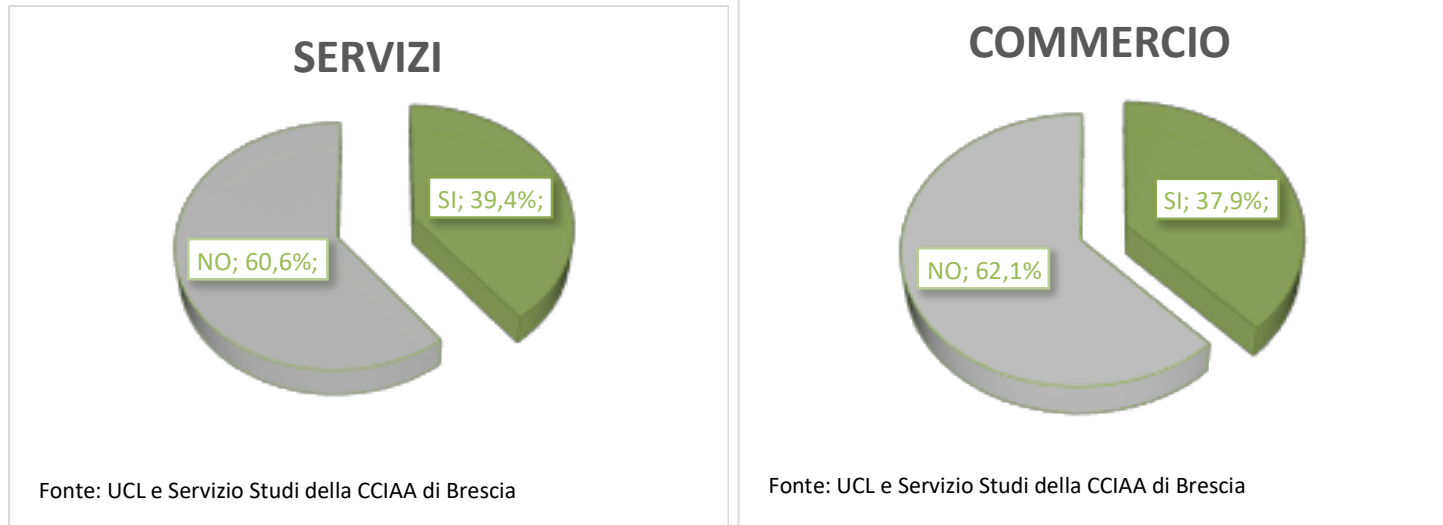
Principali interventi per la gestione efficiente e sostenibile dell'energia e dei trasporti o per gestire in modo sostenibile i rifiuti e le emissioni (risposta multipla).



Tra quanti hanno dichiarato di avere realizzato azioni green, i principali interventi hanno riguardato, **sia per i servizi che per il commercio**, l'acquisto di macchinari efficienti che riducono il consumo energetico e l'installazione di impianti per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile. L'acquisto o noleggio di automezzi elettrici o ibridi è stato indicato da poco più di 1 impresa su 5 dei **servizi**; mentre gli interventi di isolamento termico degli edifici e la realizzazione di edifici a basso consumo energetico sono le azioni più frequenti nel **commercio al dettaglio** (16,2%).

INVESTIMENTI FUTURI

Aziende che, nei prossimi tre anni, investiranno o realizzeranno interventi legati alle tecnologie green.

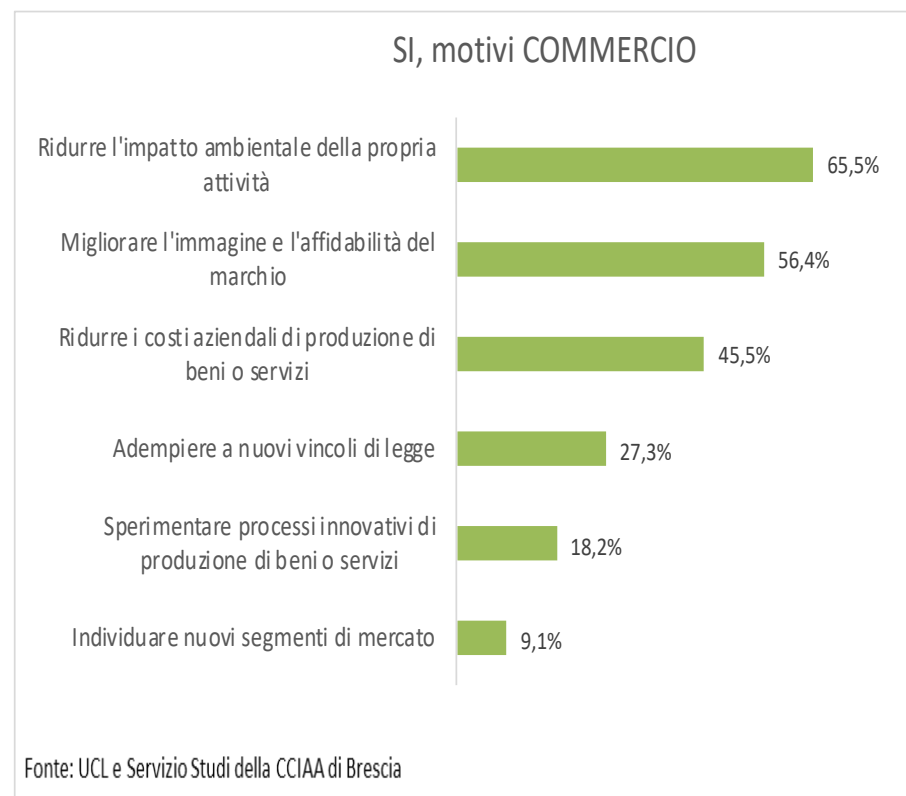
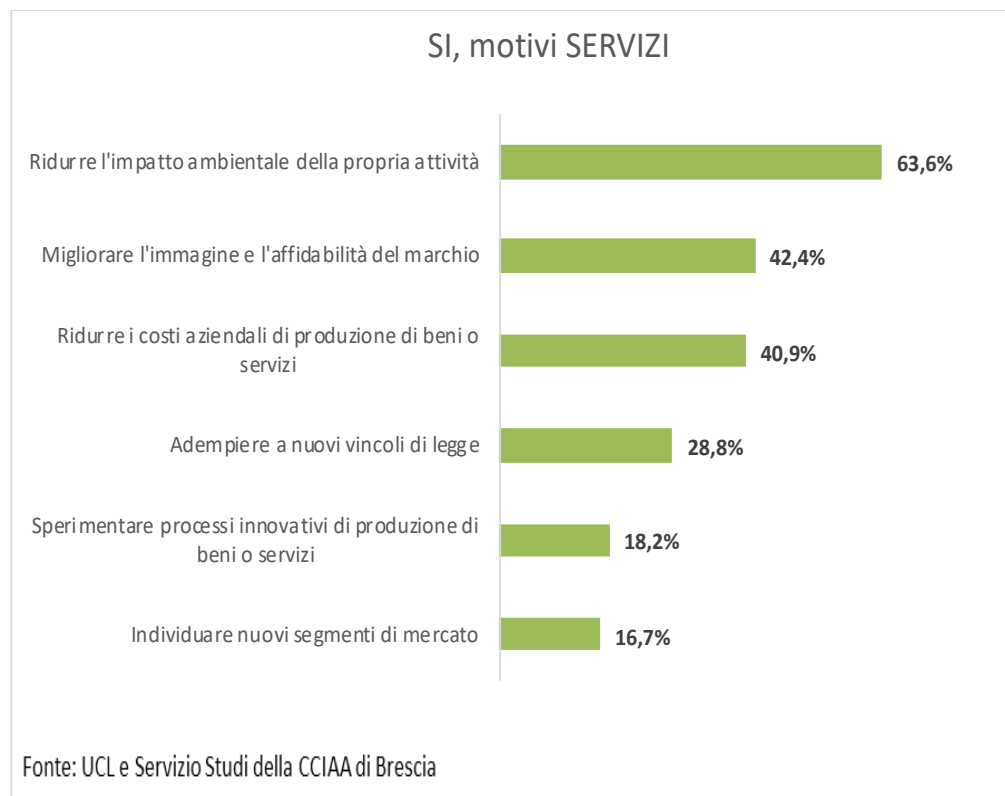


Le imprese del terziario si dichiarano più propense a ricercare soluzioni sostenibili in un'ottica futura: la percentuale di quante intendono investire in tecnologie green nei prossimi anni sale al 39,4% per le imprese dei **servizi** e al 38% per gli **esercizi commerciali**.

Tra i settori di attività nei servizi i più orientati si dichiarano i servizi alle imprese e le attività di alloggio e ristorazione. Nel commercio al dettaglio il comparto non specializzato si conferma quello più orientato agli interventi in tecnologie green.

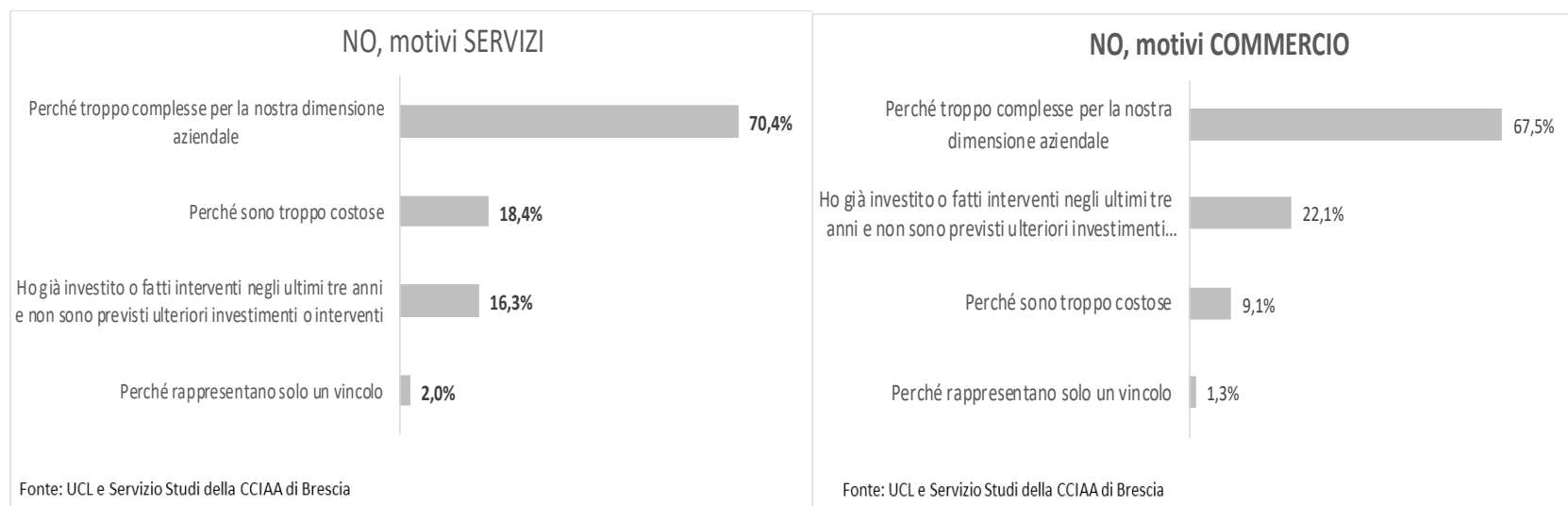
La dimensione d'impresa si conferma importante anche nelle traiettorie future per entrambi i comparti: la propensione verso gli investimenti green cresce nelle realtà imprenditoriali medio-grandi, mentre si mantiene contenuta per le piccole aziende.

Aziende che nei prossimi tre anni hanno intenzione di investire o di realizzare interventi legati alle tecnologie green – Principali motivazioni (risposta multipla)



Le imprese che intendono investire hanno diverse finalità, in particolare più di 6 imprese su 10 del **terziario** investe in interventi volti a ridurre l'impatto ambientale generato dalla propria attività. Importante è ritenuto l'aspetto comunicativo volto a **migliorare l'affidabilità del proprio marchio**, ma anche il beneficio economico che consente di **ridurre i costi**.

Aziende che nei prossimi anni NON hanno intenzione di investire o di realizzare interventi legati alle tecnologie green – Principali motivazioni (risposta multipla)



Le imprese che, invece, non hanno intenzione di investire in tecnologie green, che sono la maggior parte, dichiarano in 7 casi su 10 che il principale ostacolo agli investimenti green è legato alla complessità dei processi derivanti dalla dimensione aziendale.

Le imprese dei **servizi** sono anche condizionate dall'entità dei costi, mentre il 22% degli **esercizi commerciali** ha già investito in tale ambito.

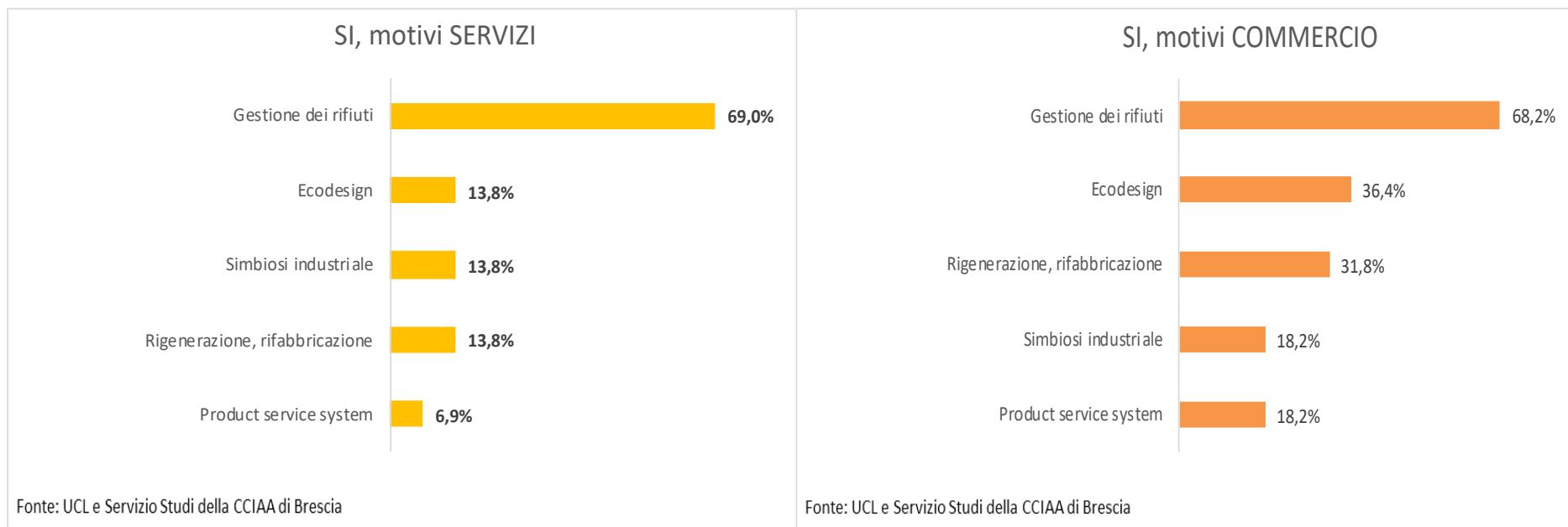
ECONOMIA CIRCOLARE

Le aziende che hanno intrapreso o pensano di intraprendere azioni di Economia circolare



Sull'ambito più specifico dell'economia circolare si riscontra un minor grado di coinvolgimento da parte delle imprese del terziario: solo il **17%** delle imprese attive nei **servizi** e il **15% nel commercio al dettaglio** dichiara di aver intrapreso o di voler intraprendere azioni in questo senso; si tratta, d'altra parte, di interventi più adatti al manifatturiero.

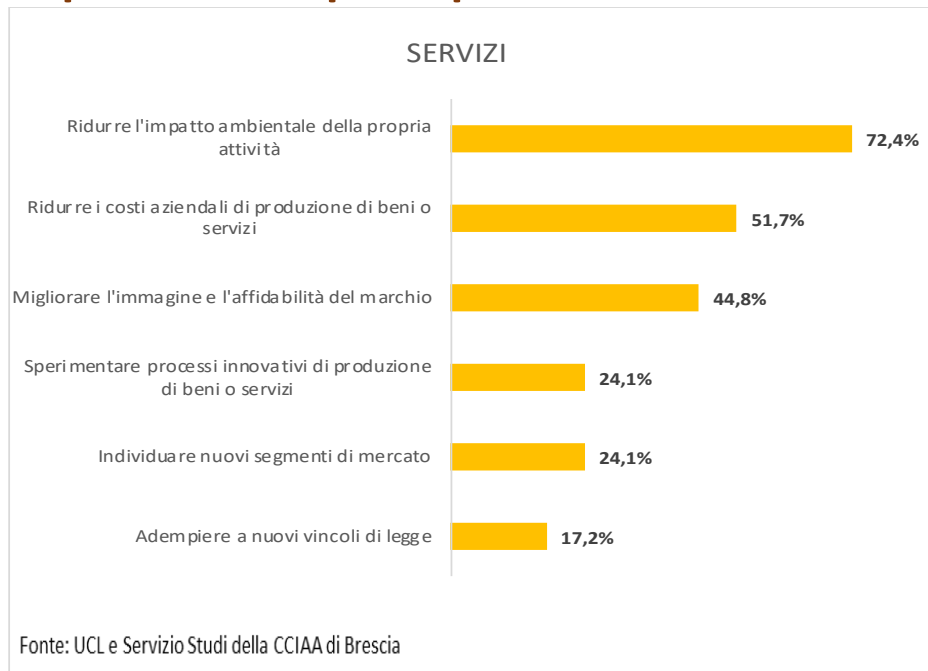
Le azioni di Economia Circolare intraprese o che le aziende pensano di intraprendere (risposta multipla)



Le imprese del **terziario** che investono o che hanno investito nella circolarità si concentrano prevalentemente nella **gestione dei rifiuti** (processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione per ridurre i volumi di rifiuti e favorirne il recupero, ad es. collaborazione con società specializzate nel trattamento o nel recupero di specifiche tipologie di rifiuti).

Mentre percentuali inferiori si registrano per l'**ecodesign**, per la **rigenerazione e/o rifabbricazione**, nonché per la **simbiosi industriale**.

Quali sono le motivazioni principali che spingono le imprese ad adottare misure che rispondono ai principi di Economia circolare (risposta multipla)

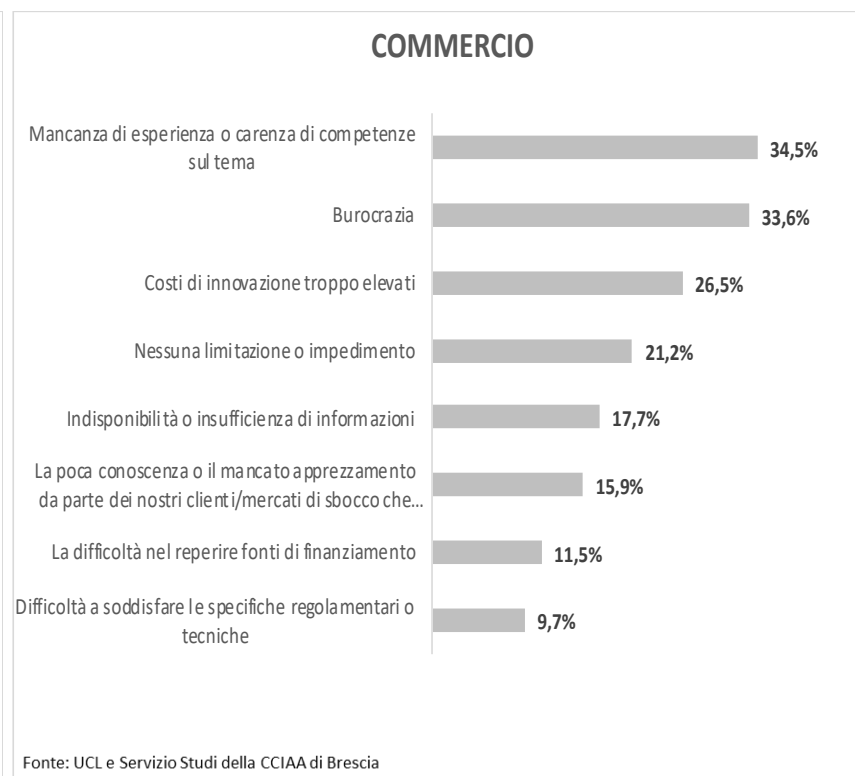
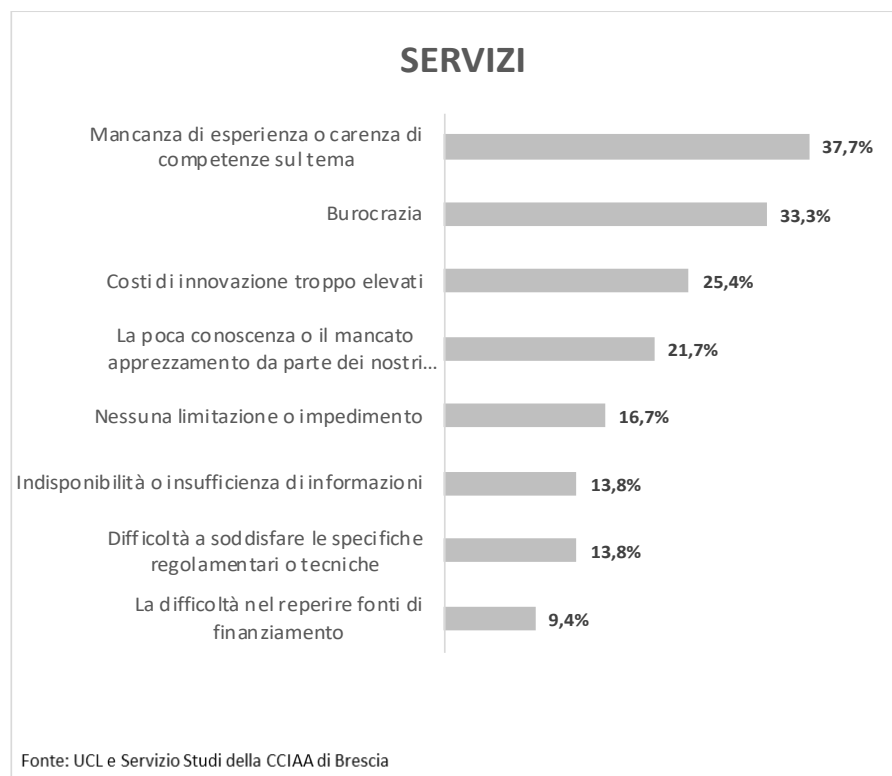


Le motivazioni che spingono le imprese ad adottare misure che rispondono ai principi di economia circolare, sono le stesse già viste per gli investimenti green.

La riduzione dell'impatto ambientale dell'attività d'impresa è l'azione prioritaria per il 72,4% delle imprese dei **servizi**; la **riduzione dei costi** per il 71,4% delle imprese attive nel **commercio al dettaglio**.

Di stimolo, un'immagine aziendale rinnovata e più consapevole, ma anche la necessità di sperimentare nuovi processi innovativi.

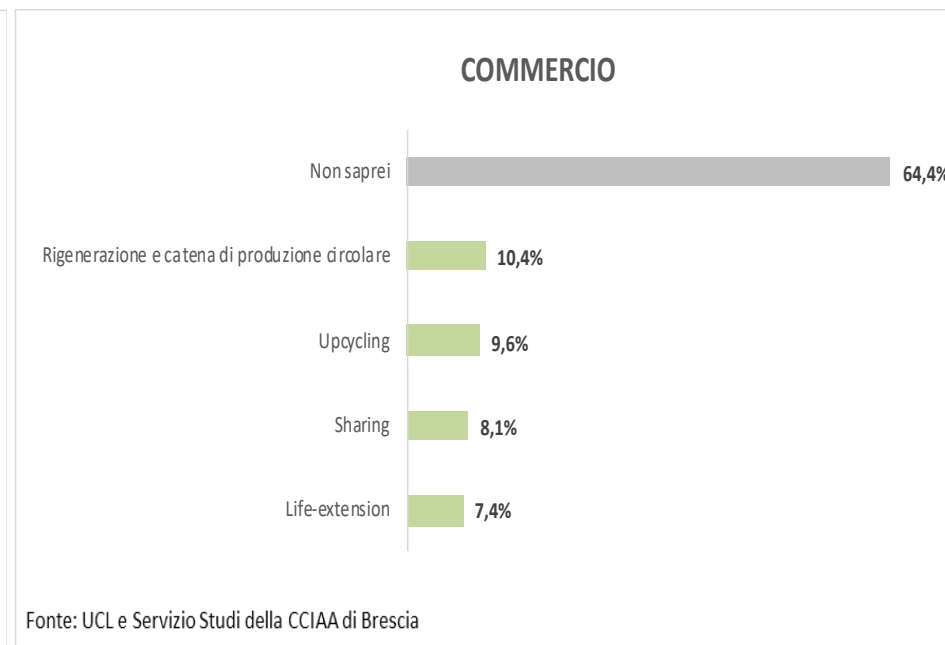
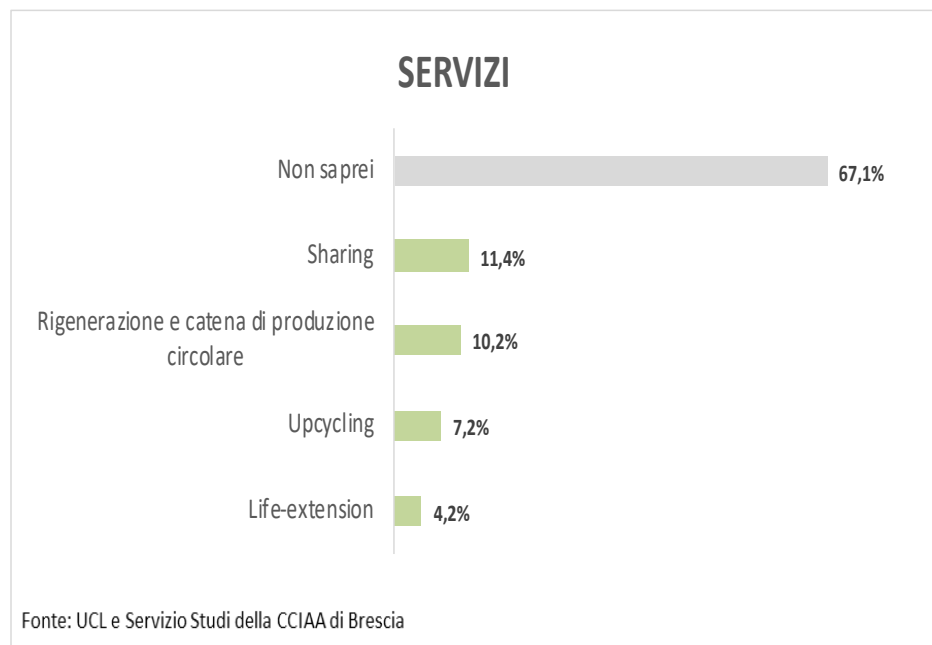
Quali sono i principali ostacoli che impediscono alle imprese di adottare misure che rispondono ai principi dell'Economia circolare? (risposta multipla)



Le imprese del **terziario** non propense - e sono la maggioranza - all'adozione di misure che rispondono ai principi dell'economia circolare indicano quale maggiore ostacolo la mancanza di esperienza e competenze in ambito (38% per i **servizi**; 35% per il **commercio**).

Una ulteriore complicazione è rappresentata dalla burocrazia, ma pesano anche gli elevati costi dell'innovazione; la carenza di informazioni disponibili e il mancato apprezzamento dal mancato apprezzamento da parte dei clienti.

Anche se non ha intrapreso azioni e non pensa di intraprenderle, quale modello di business circolare considera più adatto alla sua azienda?



La carenza di formazione sull'argomento trova conferma nell'elevata percentuale di imprese che non sanno indicare il modello di business circolare più adatto alle proprie esigenze aziendali (67% nei servizi; 64% nel commercio al dettaglio).

Tra coloro che invece, pur non investendo in economia circolare, hanno individuato un modello di sviluppo proprio, lo sharing nei **servizi** e la rigenerazione nel **commercio** sono le più diffuse.

Azioni e modelli di business di economia circolare

Azioni di economia circolare

- ▶ **Ecodesign:** progettazione dei prodotti in vista di un loro riuso/riutilizzo o per agevolare il loro smaltimento o disassemblamento
- ▶ **Simbiosi industriale:** collaborazione con altre imprese/istituzioni nella gestione delle risorse, in modo che gli scarti prodotti da uno diventino materie prime per l'altro
- ▶ **Rigenerazione, rifabbricazione:** processi di rigenerazione, rifabbricazione o ricondizionamento per allungare la durata di vita dei prodotti
- ▶ **Product service system:** offerta del prodotto come servizio, il cliente può usufruire dei prodotti senza diventarne proprietario ma acquisendo un pacchetto di servizi (noleggio, manutenzione, ritiro, riparazione, ecc.)
- ▶ **Gestione dei rifiuti:** processi di riduzione e recupero degli scarti di lavorazione per ridurre i volumi di rifiuti e favorirne il recupero (es. recupero degli scarti di lavorazione come sottoprodotti, collaborazione con società specializzate nel trattamento o nel recupero di specifiche tipologie di rifiuti).

Modelli di business di economia circolare

- ▶ **Sharing:** prodotto come servizio, ciò che conta è l'azione che quell'oggetto è in grado di rendere, rispetto al suo possesso
- ▶ **Rigenerazione e catena di produzione circolare:** re-manufacturing effettuato attraverso la rigenerazione dei materiali
- ▶ **Upcycling:** il nuovo ciclo della materia che dà valore allo scarto di produzione, senza perdita di energia
- ▶ **Life-extension:** proporre oggetti con durata di vita superiore a prezzo maggiorato



GREEN ECONOMY E ECONOMIA CIRCOLARE: COMMERCIO AL DETTAGLIO E SERVIZI

I dati del presente rapporto provengono *dall'indagine realizzata da Unioncamere Lombardia in occasione dell'indagine congiunturale del 3° trimestre 2021* sono protetti da licenza "Creative Commons".

Dati, grafici ed elaborazioni possono essere utilizzati liberamente **SOLO A CONDIZIONE** di citare correttamente la fonte nel seguente modo "*Fonte: Unioncamere Lombardia e Servizio Studi della CCIAA di Brescia*"

I dati del presente rapporto sono aggiornati al 17 novembre 2021

Camera di Commercio di Brescia

Via L. Einaudi, 23 – 25121 Brescia

E-mail: statistica.studi@bs.camcom.it

Website: www.bs.camcom.it

Report realizzato da Maria Elena Russo